Anno XIV N. 57 — Edizione della sera — Mercoledì 26 Febbraio 1879

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 105.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 10 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 20 la linea
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Dispacci da Roma confermano che la notizia della elezione di Albenga produsse nei circoli ministeriali, e in generale nelle file della sinistra, una penosissima impressione.

Noi abbiamo già dimostrato fino da ieri, con apposito articolo, le principali cagioni per le quali la nomina dell'onorevole Castagnola, ex-ministro, acquistava una grande importanza.

Se oggi accennismo di nuovo alle impressioni di questa nomina, non è che per dimostrare quanto i nostri apprezzamenti fossero fondati.

Un'altra circostanza giunge a provare di qual grave disappunto sia stata nel campo avversario quella nomina.

I giornali progressisti di Genova si sforzano ad impugnarne la validità, sostenendo che l'avvocato Berio, loro candidato, era già riuscito fino dal primo scrutinio. A tal fine mettono in campo una giurisprudenza elettorale tutta loro propria sul modo di computare i voti, e sostengono che nella prima votazione il Berio avea raggiunto le due condizioni tassativamente prescritte dalla legge perchè la elezione di un deputato sia definitiva.

Si dice che la questione sarà portata dinanzi alla Camera.

Lo sia pure; noi non ci preoccupiamo gran fatto del modo in cui sarà risolta. La dimostrazione degli elettori di Albenga non perderà per questo il suo significato; e se lo spirito partigiano dovesse decidere in favore del Berio, avremo un nuovo sintomo della dignità politica di un partito, il quale, per avere una voce di più nell'aula legislativa, discende fino alla degnazione di accogliere un rappresentante, che all'ultima prova dell'urna venne respinto dalla maggioranza elettorale, di cui ha chiesto il suffragio.

Di che cosa non si degnerebbero gli uomini politici della progresseria?

Comunque sia è lecito domandare perchè gli amici del Berio non abbiano formulato il loro ricorso nel periodo fra uno scrutinio e l'altro, ed abbiano invece aspettato che il nome del Castagnola uscisse trionfante dall'urna.

* * *

Le turbolenze dell'Egitto, e le questioni, a cui hanno dato motivo, fra il Kedivè e il rappresentante d'Inghilterra costituiscono il tema più grave della politica estera in questi giorni.

Noi abbiamo già messo in rilievo i pericoli, che la questione dell'Egitto chiude nel suo seno, per la pace del mondo: abbiamo anche già dimostrato quanto sia difficile mantenere a lungo l'accordo della Francia e dell'Inghilterra in una questione così delicata, benchè si metta tutto lo studio ed anche dell'affettazione per provare che quell'accordo resterà inalterato.

Ora dobbiamo manifestare un'altra volta il rammarico che l'Italia non abbia ormai alcuna influenza sulla politica estera, perchè la sua azione conciliatrice, in un affare che la riguarda tanto davvicino, come quello dell'Egitto, potrebbe riuscire di grandissima efficacia per scongiurare possibili attriti.

Ecco il punto al quale ci ha portato una politica indecisa, poco franca, e meno ancora dignitosa.

* * *

Colla morte del maresciallo Roon, la Germania e l'esercito tedesco hanno fatto una perdita gravissima. Le più importanti riforme introdotte da parecchi anni, ed anche ultimamente, nelle istituzioni militari della Germania, erano in gran parte dovute a quel vecchio Uffiziale Generale, di cui si poteva dire che fu il sapiente organizzatore delle forze della Germania, mentre il Moltke ne fu l'abilissimo e fortunato conduttore sul campo di battaglia.

DISCORSO DEL PAPA

(Dall'*Opinione*)

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* il testo del discorso indirizzato sabato scorso dal Papa ai giornalisti cattolici. Non abbiamo bisogno d'additarne l'importanza, ma ci riserviamo di fare intorno ad esso le opportune considerazioni. Eccolo, intanto, testualmente:

Di grande letizia e di soave giocondità è oggi ricolmo l'animo nostro per la vostra presenza, figli dilettissimi, che secondando i voti e i desiderii di un egregio nostro prelato qua veniste in gran numero da ogni parte del mondo per dare a noi, in sul cominciare del secondo anno di Pontificato, a nome vostro e di tutti gli scrittori dei giornali cattolici, pubblica testimonianza di fedeltà e di sincero attaccamento. Giacchè l'ossequio pienissimo e la devozione alla cattedra di Pietro, della quale testè, a fatti e a parole, faceste solenne professione, l'ardente amore della religione, e quel generoso coraggio col quale vi accingeste alla difesa dei diritti della verità e della giustizia, vi appalesa a' nostri sguardi come una schiera di scelta milizia, aperta nell'arte di guerreggiare, ben fornita di armi e pronta ad un cenno del capitano a lanciarsi dove più ferve la pugna e a lasciarvi la vita.

E maggior motivo di rallegrarci ci deriva dal conoscere il bisogno, che v'è al presente, di tali aiuti e di simili valorosi campioni. Poichè, conseguita quella sfrenata libertà, che meglio si direbbe licenza, di pubblicar per le stampe tutto ciò che talenta, gli uomini amanti di novità si diedero tosto a spargere una moltitudine quasi infinita di giornali, ne avessero per cómpito d'impegnare o di mettere in dubbio le eterne norme del vero e del giusto, di calunniare e rendere invisa la Chiesa, e di istillare negli animi le più perniciose dottrine.

Si accorsero essi assai per tempo dell'immenso vantaggio che i loro disegni avrebbero potuto trarre dalla giornaliera pubblicazione di gazzette, che a poco a poco col veleno degli errori guastassero le menti, e fomentando i malvagi appetiti e lusingando i sensi corrompessero i cuori. E furono in ciò così fortunati, che non si ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorevolissima condizione di cose, alla quale ora siam giunti.

Avendo pertanto l'universal costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa giornaliera, gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarsi di rivolgere a salute della società e a difesa della Chiesa ciò che dai nemici si adopera a danno dell'una e dell'altra. Poichè sebbene ai buoni scrittori non sia lecito usare di certe arti e allettamenti adoperati spesso dagli avversarj, tuttavia possono facilmente gareggiare con essi quanto alla varietà ed eleganza del dire, e quanto alla diligente narrazione dei fatti recenti; possono anzi superarli per la copia di utili cognizioni e quel che è più per la verità, che è il naturale desiderio dell'anima, e che quando si mostra all'intelletto, per la singolare virtù e bellezza onde va adorna, sforza all'assenso anche i riottosi.

Gioverà poi moltissimo all'intento la maniera di scrivere grave e temperata, la quale nè per soverchia o intempestiva asprezza offenda i lettori, nè per servire a mire di parte o di privato interesse trascuri il comune vantaggio. Sopra tutto però debbe esservi a cuore, come ricorda l'apostolo «di dir tutti la stessa cosa e far sì «che non siano tra voi scissure, ma «siate perfettamente d'accordo nello «stesso pensiero e nella stessa sen«tenza» prestando sincero e fermo assenso alle dottrine che tiene ed insegna la cattolica Chiesa.

E questa concordia è ora più necessaria; perchè di mezzo a coloro stessi che si annoverano tra i cattolici, non mancano quelli i quali presumono di troncare e di definire a proprio talento pubbliche controversie, anche di grandissima importanza, riguardanti la condizione della Sede Apostolica, e sembrano opinare diversamente da ciò che richiede la dignità e la libertà del Romano Pontefice.

A togliere pertanto qualunque occasione di errore, importa moltissimo ricordar nuovamente ai cattolici che la suprema potestà della Chiesa, conferita divinamente a San Pietro ed ai successori di lui per contenere nella fede tutta la famiglia cattolica e guidarla all'eterna beatitudine, secondo i divini insegnamenti di Gesù Cristo medesimo, deve godere di una piena libertà; e che appunto perchè cotesta autorità potesse liberamente esercitarsi su tutta la terra, la Provvidenza divina dispose che, dopo le perigliose vicende dei primi tempi, si aggiungesse alla Chiesa di Roma il temporale dominio, e che si conservasse per lunga serie di secoli in mezzo ad infinite mutazioni di popoli e rovine di regni. Per questa ragione, certo gravissima, come già spesso dicemmo, non per ambizione di regno o per cupidigia di comando, i Romani Pontefici, ogni volta che videro turbati ed assaliti i loro Stati, stimarono debito dell'apostolico ministero vegliare alla conservazione ed alla tutela delle sacre ragioni della Chiesa; e Noi stessi, seguendo gli esempi dei Nostri predecessori, non tralasciammo di affermare e di rivendicare questi stessi diritti, nè lo tralasceremo giammai.

Per la qual cosa voi, figli dilettissimi, che sommamente devoti alla Sede Apostolica vi mostrate prontissimi a sostenerne la libertà e l'onore, forti ed unanimi, a voce e cogli scritti propugnate la necessità della sovranità temporale per il libero esercizio del nostro supremo potere; e colla storia alla mano addimostrate essere tanto legittimo il diritto, onde quella ebbe origine e vita, da non potersene pretendere nelle cose umane altro maggiore od eguale.

Che se per attirarvi l'odio di molti alcuno andrà spargendo che questa sovranità è inconciliabile col benessere dell'Italia, e colla prosperità degli Stati, voi di rimando opponete, che la salute e la tranquillità dei popoli nulla ha da temere dalla sovranità dei Pontefici e dalla libertà della Chiesa. No, la Chiesa non aizza a sedizione le plebi, ma le frena anzi e le torna tranquille; non fomenta odi e inimicizie, ma colla carità le estingue; non stimola la voglia sfrenata o l'arroganza del comando, ma la tempera invece col pensiero della severità dell'estremo giudizio, e coll'esempio del Re de'cieli; non invade i diritti della società civile, ma li rende più forti; non aspira al dominio degli Stati, ma esercitando fedelmente il magistero divinamente affidatole, conserva intatti e in vigore i principii di verità e di giustizia, sui quali poggia ogni ordine, e dai quali germoglia la pace, l'onestà ed ogni civile coltura.

Per ciò che riguarda i popoli d'Italia, i monumenti dei tempi passati parlano abbastanza quanto bene i Romani Pontefici abbiano sempre meritato di quest'alma città e di tutto il bel paese; e attestano altresì che il più bel vanto di Roma le venne dalla cattolica fede, mentre, al dire di San Leone Magno, «addivenuta per la

---

APPENDICE (198)
del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

Ora, qual sembrasse Aloise alla leggiadra viscontessa di Roche Huart, i nostri lettori già sanno. A lei, che d'uomini s'intendeva un tantino, era parso perfetto. Ciò fosse era troppo; ma Ginevra, dal canto suo, non aveva voluto ammetterne la minima parte. Ed era naturale; che ad intendere un cuore occorre aver cuore; non troppo, s'intende, nè aperto a troppi, ma tanto almeno da sentire ne' propri i dolori altrui, e da riconoscere per via di somiglianza le più arcane sottigliezze dell'affetto.

La bella Ginevra dagli occhi verdi non aveva cuore, e s'è veduto, stiam per dire toccato con mano, da quanti ci hanno seguiti fin qua. Al suo nascere, come a quello della principessa da leggenda, aveva assistito una fata benigna, che le avea dato la bellezza, l'ingegno, la ricchezza, la nobiltà, tutte le grazie; ma, fosse dimenticanza o deliberato proposito, non le aveva altrimenti dato il cuore, non le avea dato quel misto di sensi soavi che la nostra lingua ha così bene compendiato in quella sola parola.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Ma veniamo allo scritto. Ecco l'ultima lettera, che recava la data del 30 settembre, cioè a dire di quindici giorni innanzi.

«Sono finalmente a casa mia, dopo due mesi d'assenza, e ti confesso che ci sto bene. Come dopo una notte di festa si sente il piacere di rannicchiarsi sotto le coltri, io provo ora la dolcezza del riposo. Ti parrà ingratitudine, questa; ma togliti questo pensiero dal capo, mia bella Osorina, che io ho trovato più bella, più cara, più gentile, che mai; non sono ingrata alla tua amicizia, sono stanca degli ultimi trabalzamenti da Parigi a Berlino, da Berlino a Monaco, da Monaco a Vienna. Se questi due mesi li avessi passati tutti e due presso a te, se almeno si fosse potuto variar l'ordine loro, così che io avessi avuto il dolce alla fine!.... Ma no, s'è finito colla Germania, e co' suoi uomini di Stato, tutta gente cerimoniosa e stecchita che solo a vederli ti mettono i brividi.

«Ad Antoniotto, come puoi immaginarti, piacquero, e se li ha goduti per due. Ma tu lo sai, io non amo la politica, nè la diplomazia che le fa la sordina. Tutt'al più, mi rassegnerei ad essere ambasciatrice di Sardegna alla corte delle Tuileries, ma lasciando a mio marito la cura di leggere i dispacci e di farli leggere, di tener d'occhio il corso degli eventi e di ragguagliare i ministri. Gran bella cosa questa ragione di Stato! I nostri mariti dicono che noi donne non ne intendiamo un ette; figuratevi! dire una cosa e pensare un'altra, poi farne o lasciarne fare un'altra ancora, che non s'era detta nè pensata; questo è il grande arcano della nuova scienza cabalistica!

«Basta, veniamo all'essenziale. Sono a Genova, e in villeggiatura per ora non fo conto di tornare. Antoniotto ha da sbrigar certe sue faccende; io ci ho le mie compere di Parigi da mettere in ordine; insomma, si rimane in città. A Quinto andremo forse per due o tre settimane, prima che finisca l'ottobre. Intanto ho ripigliato le mie consuetudini, e ricevo le mie solite visite, cioè a dire quelle dei pochi che non sono in campagna, o fuori di paese. Il Desalvi, gran ciambellano, il De Carli, grande oratore, anzi Demostene innanzi la cura dei sassolini, mi sono rimasti fedeli. Io li chiamo i Propilei della mia cittadella, una tal po' guasti dal tempo, sgretolati, non belli a vedersi, ma saldi. Dei giovani, ho spesso il Riario e il Cigàla; il Pietrasanta viene pur qualche volta, quando non è dai Monterosso, miei vicini di villeggiatura come sai. Anche il Montalto è di sovente da noi, sempre lo stesso... ma già, che farci? Un nostro proverbio dice: chi l'ha nell'ossa lo porta alla fossa.

«A dirtela schietta, e' mi diventa insoffribile, con quella sua aria sempre rannuvolata, con quelle sue torbide occhiate, con que'suoi tenebrosi silenzi. Che s'argomenta egli di fare? Mi ama... Roba vecchia. E sia, mi ami a sua posta, ma io non vedo il bisogno di far tante bambinerie. Tu lo hai veduto e non te ne dico altro. Certo egli in cuor suo m'incolpa, Dio sa di quanti misfatti; io sarò una ingrata, una tiranna, una girandola, una civettuola. Nota che non gli ho mai detto parola che gli desse diritto di accusarmi. L'ho tollerato, ecco il male; per un tratto, non lo nego, m'ha anche ricreato con quella sua cera da moribondo, e mi son pigliata un po' di spasso; ma me ne sono pentita e non ci torno più davvero, chè non vorrei s'avesse a mettere in capo che io so del suo amore e gli concedo di proseguire. Che te ne sembra delle sue pretensioni? Avrei dovuto io dimenticare a tal segno me stessa, e ciò che debbo al mio buon nome? Ed anco se questo pensiero avesse potuto girarmi un'ora per la fantasia, i modi del signorino me ne avrebbero liberata di subito. L'amore si nutre di libertà; e così lo rammentassero tante povere belle, che si comprano come suoi dirsi, la schiavitù col loro danaro.

«Nè francano davvero la spesa, questi signori! Sciocchi come un Riario; leggieri come un Pietasanta; burbanzosi come un Nelli di Rovereto; stravaganti come un Montalto! Dei tanti che la nostra città può mettere in mostra, non ne ho conosciuto che uno, il quale valga un tantino più degli altri; il Cigàla. È cortese, senza aspettar mai nulla in ricambio; arguto senza malo animo; di bei modi, d'umore sereno, dovunque si trovi è sempre un ornamento, non un peso. Ha fama di esser freddo, insensibile. Io penso che tutti lo credano, solo perchè egli lo dice; ma se ad una donna saltasse in mente di metterlo alla prova, lo si vedrebbe accendersi come il primo che capita.

«Già, a conti fatti, si rassomigliano tutti; ben veduti e considerati, non valgono il sacrifizio della pace del cuore, de' nostri allegri ed innocenti trionfi, della bella serenità dei nostri passatempi, nei quali essi non hanno, nè debbono avere altro ufficio che quello di comparse, come per farci il contorno....»

CAPITOLO X.

Veteris vestigia flammae.

Aloise non lesse più oltre; richiuse il libro, si rannicchiò contro la scranna, e si fe' scorrere lentamente le palme sugli occhi, come chi si desti a mala pena, e tenti cacciare le immagini tuttavia presenti d'un orrido sogno.

Il duca di Feira si avvicinò allo scrittoio.

— Orbene, figliuol mio, gli diss'egli con accento di tenerezza paterna, avete letto?

Aloise sollevò la fronte a guardarlo. Il povero giovane era come istupidito dal dolore, e durò fatica a riaversi. Scosse il capo più volte trasse a stento un sospiro dal petto, e stese finalmente la mano all'amico, in quella che le sue labbra mormoravano un grazie, in cui parve mettere il fil di vita che ancora gli rimaneva.

— Vivrete? gli dimandò il duca, stringendo quella mano tra le sue.

— No; rispose il giovane, a cui la dimanda svegliò un subito incendio nel sangue, ora, più che mai, sono deliberato a finirla.

— Per una donna che non vi ama! notò, crollando mestamente il capo, il vecchio gentiluomo.

— E che perciò? proruppe impetuoso Aloise. Non m'ama, e sia. non lo sapevo io già? Non ero io venuto a morire per questo? Le pagine che voi, signor duca, mi avete poste pietosamente dinanzi, comunque dolorose, non sono tuttavia che un compendio delle amarezze che hanno abbeverato il mio cuore. Non m'ama! Dovevo prevederlo fin da quel giorno che la vidi per la prima volta, dovevo ricordarlo innanzi di avvicinarmi a lei, e di accogliere in seno una bugiarda speranza. Ma, che volete? era un fanciullo. L'ho amata come si vive, come si respira, per arcana necessità, senza darmene ragione, senza pure averne coscienza. Fui pazzo, a credere che un giorno ella avrebbe potuto aver compassione di me; pazzo, tre volte pazzo! L'amore è il pane degl'infelici. Bisogna aver patito, per intendere che sia, come faccia dimenticare il mondo, i suoi dolori, le sue fallite impromesse, una dolce parola, un sorriso, un bacio della creatura che soffre con noi. Ella ebbe assai miglior parte. Chi più di lei felice nel mondo? Quali venture le mancarono, quali impromesse della sua gioventù le vennero meno? La sua vanità ebbe un trono, un altare; e colassù giungono i profumi; ma la nube vaporosa non consente di scorgere il volto, l'altezza non consente di udire la preghiera degli adoratori modesti. E sta bene; il mondo è vanità. A che l'amore? Questo affetto malnato, a cui non è un tormento, è una nausea. Dovevo capirla, tener chiuso il mio segreto nel profondo del cuore, affogarla nella mia rabbia, non darlo, come ho fatto, in balìa dello scherno.

(Continua)

Sede veneranda di S. Pietro capo di tutto il mondo, ebbe più vasto impero per la divina religione di Cristo, che per l'antica dominazione terrena. » Aggiungete ciò che tutti sanno, che i romani Pontefici spesero sempre le più grandi cure ad alimentare le lettere e le scienze, protessero generosamente le belle arti, e con giusto e paterno regime fecero la fortuna dei loro popoli. Proclamate finalmente che le pubbliche cose d'Italia non potranno prosperare giammai nè godere stabile tranquillità finchè non si sarà provveduto, come ogni ragione reclama, alla dignità della Sede romana e alla libertà del Sommo Pontefice.

Queste e simili cose che sì bene provvedono al vantaggio della religiosa e della civile società, divulgate ogni dì nei vostri giornali e avvaloratele di forti ragioni; uno sia l'amore di tutti, uno lo spirito, propugnare la causa della Chiesa e difendere i diritti del romano Pontificato.

In questa lotta che sosterrete per la giustizia, per la religione e per la libertà della Chiesa, non potrà certo mancarvi una copiosa messe di molestie e di fatiche, di aspre difficoltà: guardatevi però dal perdervi d'animo, che ai seguaci di Cristo si appartiene compiere imprese difficili, e grandi cose patire. Vi sosterrà nella pugna il Signore, apportandovi copioso soccorso di celesti favori.

E perchè questi sieno ognora più abbondanti, a tutti e singoli gli scrittori dei giornali cattolici, in argomento del nostro paterno affetto, impartiamo dall'intimo del cuore l'Apostolica Benedizione.

LA RIFORMA
della legge elettorale

Tra le molte leggi che l'onor. Depretis ha promesso, *solito more*, di presentare alla Camera, non è mancata quella con cui la Sinistra s'è solennemente annunziata giungendo al Governo, una nuova legge elettorale. Quantunque niente si deva credere impossibile, pure noi teniamo quasi per sicuro che l'on. Depretis, il quale nel primo suo Ministero presentò un progetto di riforma elettorale, nel terzo ne presenterà un secondo. Ma è del pari certo che sarà discusso? A giudicare dai lavori della Camera, parrebbe certo il contrario. Siamo poco meno che in fin di febbraio; ed i bilanci non si son finiti di discutere. A prova del disordine che s'introduce in tutta l'amministrazione, abbiamo visto ridiventato necessario l'esercitare per il trimestre dell'anno il bilancio provvisoriamente. Le relazioni sul bilancio dell'istruzione pubblica e sul bilancio dell'entrata non sono anche presentate. Non se ne verrà, quindi, a capo innanzi alla metà di marzo, se pure. Quindi vengono le costruzioni ferroviarie; e le molte leggi già preparate, e rimandate di giorno in giorno. Avrà la Camera lena a discutere anche prima di sciogliersi una legge di tanta gravità com'è quella che muta le condizioni della franchigia elettorale e i modi d'usarla, una legge intimamente connessa con tutto l'organismo e l'azione dei poteri pubblici?

La riforma della legge elettorale non era dimandata dal sentimento pubblico, eccettochè nella parte che concerneva le operazioni stesse elettorali, già viziate, in alcune regioni, dalla frode e dall'intrigo. Le persone, ch'erano prive del diritto di voto, non sentivano nessun grande bisogno di possederlo; la difficoltà pareva piuttosto essere l'incitare ad usarne quelli che lo possedevano. Nessuno dei fenomeni morali e sociali, nessuna delle agitazioni pubbliche di qualsiasi forma, che hanno preceduto in Inghilterra la riforma del 1831 e quella del 1867, erano stati osservati in Italia. Non c'era il più lontano sospetto, che la riforma negata avesse potuto produrre in Italia, come aveva già fatto in Francia, una rivoluzione del 1830. Ora, è di certo un gran danno, quando il pensiero d'una riforma politica non è nato nella coscienza del paese. È da questa soltanto che viene a quella il concetto adeguato e la giusta misura. Solo quando è un bisogno vero, reale, sentito quello che la riforma vuol soddisfare, succede che questa trovi la formola precisa in cui meglio, anzi unicamente, giovi di effettuarla. Solo così, le instituzioni, pure alterandosi, non si sentono scosse, e s'attagliano alle condizioni sociali variate, senza confonderle.

Ma se tutto ciò è vero, è vero altresì che, una volta questo discorso, mosso, non potrà rimanere senza conclusione. Già prima che la Sinistra giungesse al governo, molte proposte di riforma elettorale erano state messe avanti anche da deputati di destra. Appena la Sinistra fu giunta, un decreto regio annunciò con gran pompa, che la riforma doveva esser fatta, e nominò una commissione che la studiasse.

Questa non compì nessun lavoro degno della fama dei suoi componenti; e del rimanente, prima che ne venisse a termine, un primo ministro dell'interno della Sinistra mise fuori un intingolo di suo gusto. Un secondo ministro dell'interno ne cucinò durante tutto un anno un altro, che non ebbe tempo ad imbandire. Un terzo sarà ora imbandito di certo. Non si può dire che tanto chiasso, tanta foga nel Governo generasse nel paese l'eccitazione la più piccola, invogliasse nessuno, non che a dimandarla con efficacia, ma persino a pensarvi. Come che sia, è parso a tutti chiaro, che il proposito di riformare fosse deliberato nel Governo; e nessuna voce s'è elevata nella Camera a contraddirlo.

Adunque, può succedere — e sarebbe fortuna — che la Sinistra non riuscisse a condurre in porto neanche questa riforma, ch'era il principal punto del suo programma; ma è certo, che questo punto dovrebbe far parte del programma dei moderati, se le succedessero. Accadrebbe qui ciò che è accaduto in Inghilterra l'ultima volta. La riforma, proposta prima dai *Whigs*, non ha potuto essere recata in atto da essi; e sono stati i *Tories* quelli che l'hanno fatta. Qui, i moderati, che avrebbero forse indugiato a metterne innanzi l'idea, dovranno, una volta che è stata messa innanzi, non abbandonarla, ma darle realità e corpo.

È necessario, quindi, che la mente del partito moderato cominci su questa quistione a determinare i suoi criterii e concetti. Si deve considerarla, come una quistione che deve essere *risoluta*, e forse risoluta appunto dallo stesso partito liberale e moderato. Ciò è tanto più necessario, che il partito conservatore, il quale spera di apparire nell'elezioni prossime, non sarà punto contrario a una riforma siffatta, avendo ogni ragione di sperare e di credere che in altri strati sociali troverà maggior favore ed appoggio che in quelli nei quali oggi la franchigia elettorale si contiene.

L'Associazione centrale, parecchio tempo fa, mandò alle Associazioni costituzionali dei quesiti circa la riforma della quale parliamo; e quelle s'affrettarono tutte o quasi tutte a rispondere. L'Associazione di Milano formulò la sua risposta in maniera degna di molta lode e considerazione. Ma, forse, parecchie di queste risposte furon concepite in un modo piuttosto negativo e di contraddizione. Checchè sia, importerebbe conoscerle; e vederle tutte insieme comparate e raccolte. Questo è un lavoro che spetta all'Associazione centrale; e il farlo potrebbe essere il primo segno della sua riorganizzazione. Però, non basta; è necessario che, appena verrà fuori il progetto del Ministero, l'Associazione centrale formoli, se v'ha luogo, quella che la parte moderata intenda contrapporvi. Poichè, persuadiamoci bene: non si riguadagna la fiducia del paese, se non gli si manifestano le idee colle quali s'intende governarlo, e non gli s'indicano le vie per le quali s'intende condurlo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Pare positivo, scrive il *Fanfulla*, che, qualora gli studi della Commissione del bilancio abbiano per risultato, come è più probabile, la dimostrazione della inesattezza delle previsioni del ministero precedente, gli onor. Depretis e Magliani non combatteranno quelle conclusioni.

— Col prossimo vapore il conte Maffei partirà da Brindisi per andare a riprendere la direzione della nostra legazione in Grecia, ove la questione della rettifica delle frontiere si presenta con ognor crescenti difficoltà. L'appello alle potenze per la mediazione, nei termini stabiliti dal Congresso di Berlino, pare ormai deciso, e il Gabinetto di Atene rivolgerà quanto prima ai Governi le officiali comunicazioni a tale effetto.

L'onor. Presidente del Consiglio, nei lunghi colloqui avuti in questi giorni col conte Maffei, ha discusse ampiamente tutte le eventualità che si collegano con questo punto tuttora insoluto del trattato di Berlino.

(Fanfulla)

FIRENZE, 24. — La *Nazione* dice che per ora si sa solo del trasloco di Bardesono a Palermo, e che si parla vagamente del Basile per la prefettura di Firenze.

NAPOLI, 24. — La riunione dell'Associazione Costituzionale è riuscita numerosissima.

L'onor. Bonghi ha pronunziato un discorso sulla questione municipale napolitana, rilevando il carattere puramente amministrativo della sua interpellanza, dimostrando le necessità che la questione politica non invada il Municipio, spiegando l'artificio dei progressisti di colorire altrimenti la posizione per avere essi il Municipio ligio ai loro interessi politici.

L'Associazione costituzionale ha votato per acclamazione un ordine del giorno di ringraziamento all'onorevole Bonghi per la strenua difesa da lui fatta dei diritti e dei giusti interessi dei napolitani.

(Opinione)

FUSIGNANO, 24. — Scrivono al *Ravennate*:

« L'altro dì, a Fusignano, fu sequestrata una banderuola rossa che agitava, girando per le pubbliche strade, una giovanetta di 15 o 16 anni, mascherata. So anche che alcune grida sediziose sono state emesse da alcune persone che uscivano da una festa da ballo privata ».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Si ha da Parigi:

Al ministero degli esteri si crede una commedia il recente tumulto del Cairo. Pare che si vogliano assoggettare direttamente al Khedive i due ministri europei Blignières e Wilson. La Francia vi si opporrà per Blignières, e credesi che l'Inghilterra farà altrettanto per Wilson.

— Mach Mahon è affetto da congiuntivite.

— Il Senato si è riunito nei suoi uffizii.

La Sinistra repubblicana ha deciso di votare il progetto governativo d'amnistia già approvato dalla Camera.

La Sinistra repubblicana ha incaricato Victor Hugo di parlare in favore dell'amnistia plenaria.

Il progetto governativo avrà una maggioranza di trenta voti.

— Saint-René Taillandier, membro dell'Accademia francese, è morto di angina.

— 25. — Mandano da Parigi:

La Commissione del Bilancio pel 1880 si radunerà domani nel Palazzo Borbone per costituire l'Ufficio. Enrico Brisson sarà eletto presidente, Wilson relatore generale.

— I negoziati fra la Russia e la Banca Rothschild per concludere l'imprestito di un miliardo progrediscono e accennano ad una felice riuscita.

GERMANIA, 25. — Il ballo all'ambasciata italiana è riuscito brillantissimo.

V'intervennero l'Imperatore e l'Imperatrice. La presenza dell'Imperatore dimostrava assai la sua intenzione di mostrarsi cortese verso l'Italia, giacchè era indisposto ed i medici gli avevano consigliato di non assistere al ballo.

V'erano inoltre il principe Carlo ed il Principe imperiale, che fece un brindisi alla salute del Re e della Regina d'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio contiene:

R. decreto 26 gennaio, che autorizza il comune di Pisa a riscuotere un dazio di consumo sopra alcuni generi non compresi nelle solite categorie, secondo l'annessa tariffa.

R. decreto 26 gennaio, che autorizza il comune di Narro, provincia di Como, ad assumere la denominazione di *Indovero*.

21 detto

R. decreto 20 febbraio che convoca pel 9 marzo il 1° collegio elettorale di Torino. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16.

Nomine e promozioni nel R. esercito e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Questa sera, alle ore *otto*, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la *settima Conferenza* a benefizio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. *Luigi Bortinetto*, il quale tratterà *delle applicazioni scientifiche e industriali della Fotografia*.

Il professore presenterà alcuni saggi dei diversi processi, per le principali applicazioni.

I biglietti d'*ingresso* (del prezzo di *una lira*) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e questa sera anche alla porta della Sala suindicata.

Banche Popolari. — Fra breve escirà il verbale dell'adunanza, nella quale, per mozione dell'egregio avvocato Frizzerin, si discusse la questione concernente l'andamento degli Istituti di credito popolare in Italia.

Al qual proposito, per debito di esattezza, ci piace rettificare una frase che ci è sfuggita nella fretta.

Il nostro egregio amico Frizzerin non tacciò d'inurbane le critiche del senatore Rossi contro le Banche Popolari, ma solo le disse *appassionate*.

Del resto il tenore esatto della discussione risulterà dal verbale stenografato.

Nomine. — La Società Italiana d'Igiene pubblicando il 1° numero dell'ottimo suo giornale mensile dà l'Elenco dei 14 soci onorarii, dei 248 effettivi, 46 esteri corrispondenti.

Fra i soci effettivi troviamo per Padova i nomi dei signori Coletti professor Ferdinando, Brunetti prof. Lodovico, d'Ancona dottor Napoleone, Festler prof. Saverio, Luzzatti prof. dep. Luigi, Panizza prof. Bernardino, Pasqualigo dott. conte Giuseppe, Romanin Jacur ing. Leone, Rosanelli prof. Carlo.

Onorificenza. — La Reale Società dei benemeriti italiani di Palermo inviava recentemente diploma d'aggregazione ai nostri concittadini il dott. avv. Lenner e il dottor Pasqualigo conte Giuseppe.

Partenza. — Oggi, col treno delle ore due pomeridiane, il consigliere delegato, cav. Emilio Manfredi, è partito per Napoli, dove si reca, come abbiamo annunziato, per assumere presso quella R. Prefettura le stesse funzioni, che aveva presso la Prefettura di Padova.

Il Sindaco, e tutte le Autorità civili e militari erano rappresentate alla Stazione per dare all'egregio funzionario l'addio della partenza.

Ma più che la dimostrazione ufficiale, fu assai notevole quella che la cittadinanza volle fare al cav. Manfredi, accorrendo in gran numero alla stazione per salutarlo.

Nella sala d'aspetto stava raccolta proprio una folla di ogni ordine di cittadini, che desideravano stringere al Manfredi la mano e augurargli buona fortuna. Egli n'era visibilmente commosso.

Difatti assai più che la partenza di un pubblico funzionario, era il distacco da un distintissimo concittadino, da un ottimo amico.

Casino dei Negozianti. — Lui — cioè il secolo che va — non c'era, fra le 8 e le 12 di ieri sera, al Casino dei Negozianti; ma c'ero io — cioè il secolo che vien modesto f. f. d'un altro secolo, e scrivo queste righe, non certo colla pretesa di riuscir gradito alle lettrici benigne, come il possessore di quel *gibus*, che andò a cozzare domenica mattina contro le colonne di Via S. Andrea.

Nulla d'officiale, nulla di preparato; forse appena una parola corsa sabato passato in mezzo alle file degli intervenuti, al momento della partenza, mentre si dispensavano gli addii e le strette di mano.

Vi fu allora qualcuno che disse: facciamo le esequie al Carnovale moribondo; e le esequie furono degne e solenni.

Cento signore, il buono ed il meglio delle feste precedenti, affrontando coraggiosamente i buffi d'un vento impetuoso, che ieri parve volesse quasi spazzare la memoria delle baraonde carnovalesche, si presentarono ad allegrare un'ultima volta della loro sorridente bellezza le sale del Casino dei Negozianti.

E là, fra le note d'un'orchestrina improvvisata, ma che non lasciava niente a desiderare, come chi presente vicino l'ora dei monotoni riposi della vita quotidiana, si rinnovarono le danze gioconde, tanto da far dimenticare che la campana della mezzanotte avrebbe presto suonato il suo funebre *memento*.

Quaresima! che nome uggioso, che sa di compunzione e d'olio fritto a mille leghe lontano! La vecchia inesorabile ha sparso ormai sui vostri capelli profumati, lettrici mie, il suo regalo di cenere d'olivo, e vi ha sussurato all'orecchio misteriosi presagi per l'avvenire.

Ma io, senza offendere la vostra fede, senza voler turbare menomamente le sacre e tranquille meditazioni del vostro pensiero, che si rivolge al futuro, sollevandosi un po' più alto di tutto ciò che s'attiene alla vita terrena, mi permetto di sussurrarvi anch'io all'orecchio un presagio, o piuttosto un desiderio, suscitato da voi nel cuor mio dal vostro fascino prepotente.

Ci rivedremo un'altro anno al Casino dei Negozianti, quando la cenere sarà scomparsa affatto dai vostri capelli, quando il tempo vi avrà cancellato la rimembranza d'una minaccia formidabile; poichè Carnovale ritorna e con esso le gioie spensierate, l'oblio delle angustie e delle melanconie.

ITALO.

PS. Quei signori che possedono le cartelle segnate coi numeri 494, 479, 493 sono invitati a ritirare dalla Presidenza del Casino i regali corrispondenti.

Un addio al carnovale. — Non parlo di carnovale sulle vie o nei pubblici ritrovi, perchè quasi nessuno se ne accorse. Perfino i bagordi degli ultimi giorni e i balli sulla piazza, unica risorsa del popolino, vennero disturbati dalla bufera.

Intendo accennare ai balli di famiglia, che quest'anno furono la *great attraction* della stagione.

Anche ieri sera si ballò in casa R.., Via Rovina, fino quasi le tre dopo mezzanotte. Vi erano più di 30 eleganti signore: le gentilissime padrone di casa portavano con molta grazia il costume da contadinelle della Valle di Susa.

L'allegra e geniale comitiva, passò quindi al Ristoratore Pedrocchi, dove con una cena sontuosa fu dato l'ultimo addio al carnovale, mettendo lietamente un piede anche nella quaresima.

Ci furono diversi brindisi, fra i quali uno del sig. G. R. all'esercito e alla cittadinanza di Padova, e l'un altro del cav. M., nel quale alluse con parole commoventi alla sua imminente partenza.

Fu davvero una serata brillantissima.

Avarie del carnovale. — Durante il carnovale, che, per la frequenza e il buon gusto delle festine private, riuscì animatissimo, ci siamo astenuti dal registrare alcune piccole avarie, che il carnovale pubblico ha cagionato. Nel loro complesso furono così piccole, che non valeva proprio la pena di parlarne. Qualche alterco senza conseguenza, un po' di baldoria e l'arresto di un mascherotto nella baraonda pedrocchina, lo scambio di qualche pugno in un Veglione al Concordi, molte sbornie, ecco tutto.

Ma è proprio tutto?

Il cronista, da investigatore malizioso, avrebbe anche scoperto il segreto di qualche cuore spezzato, di molte illusioni svanite, ma viceversa poi trova registrati nel suo carniere molti cuori contenti, ed anche..... anche molti scopi raggiunti.

Sicchè, un po' su un po' giù, pareggiate le partite del carnovale, si può aprire, senza tanti rimorsi, la partita della quaresima.

Ultimo di Carnovale. — Ieri ultimo di carnovale, moltissimi giornali non sono usciti.

Teatro Concordi. — *Beneficiata.* — Ieri sera la beneficiata dell'esimia Contarini riuscì splendidamente, benchè alcune signore, stanche delle veglie carnovalesche, avessero lasciato vuoto il loro palchetto.

La Contarini fu, come il solito, una *Semiramide* da non temere confronti, e il pubblico la festeggiò con applausi fragorosi e con ripetute chiamate, particolarmente alla grand'aria e scena del secondo atto *Bel raggio lusinghier*, ch'Ella canta con somma bravura.

Cantò pure stupendamente il *bolero* dei *Vespri Siciliani*, al qual punto fu presentata, fra salve di applausi, di un bellissimo mazzo di fiori.

Anche la signora Celega e il signor Serbolini vennero molto applauditi.

Questa sera si rappresenta di nuovo *Semiramide*.

— *Veglione.* — L'ultimo veglione mascherato fu affollatissimo.

Società Danieli. — Alcuni membri di questa Società diedero l'altra sera una festina da ballo che riuscì assai brillante.

La bufera. — I pochi giornali, che abbiamo ricevuto questa mattina, e i dispacci arrivati nella giornata, ci costringono ad aprire la rubrica dolorosa dei danni cagionati dalla bufera dei giorni scorsi.

Dei malanni, però non gravi, sono succeduti anche qui: qualche intonaco sgretolato, qualche pezzo di cornice caduto, portati via dei camini, un tratto di muro abbattuto in riviera Santa Sofia, e qualche altra avaria, senza contare la rovina di molti ombrelli, e la rottura di molte lastre. Per fortuna non abbiamo vere disgrazie da registrare.

Ma ben più affliggenti sono le notizie venute da altre parti, e specialmente dalla Toscana e da Napoli.

Per tre giorni la bufera imperversò sulle spiaggie con danni gravissimi.

In Inghilterra, in Francia, in Spagna straripareno fiumi, il vento impetuoso di libeccio, dominante nei porti, ruppe ormeggi, mandò a picco bastimenti.

A Losanna, in Svizzera, si scatenò orribile l'uragano che divelse alberi, abbattè pesanti insegne come fossero state piume, e scoperchiò tetti e coperti producendo una vera pioggia di tegole.

Anche in Ispagna lo straripamento dell'Ebro produsse grandi rovine.

In Italia i danni maggiori prodotti dall'uragano avvennero a Livorno.

Due vapori inglesi strappati dagli ormeggi andarono a schiacciarsi contro il molo, e danneggiarono gravemente otto piccoli legni; altri due brigantini andarono a picco e furono perduti; una goletta entrò in porto col timone rotto ed andò ad investire sopra un basso fondo; infine un bastimento greco fu visto in pericolo di naufragio presso il porto, ma fu impossibile soccorrerlo, e si ritiene perduto. Gli equipaggi degli altri legni furono salvati.

Notizie più gravi abbiamo da Siena, nella cui provincia l'uragano di domenica produsse dei veri disastri.

Nella chiesa di Poggiuolo, comune di Monte Riggioni, mentre la popolazione vi era adunata per assistere alla Messa, l'uragano fece precipitare il campanile sopra il tetto della chiesa; la vôlta non reggendo all'urto, fracassò nel tempio seminando la morte e la desolazione. Rimasero all'istante cadaveri il sacerdote che celebrava, ed un altro prete che si trovava presso di lui. Morirono pure immediatamente tre persone, e ventiquattro rimasero ferite, delle quali alcune gravemente. Accorsero sul luogo del disastro le autorità della città di Siena, arrecando quegli aiuti e quei conforti che nel momento potevano essere del caso.

E, cosa veramente fatale, una scena simile si verificava nella chiesa di Montanto nel comune di Asciano. Anche in essa per l'urto dell'uragano precipitava la volta, che faceva perire il sacerdote, il quale parimente stava celebrando la Messa, e mieteva a tre vittime delle quali ancora non si conosce il numero.

A Parigi i giornali di quella metropoli annunziano che la violenza del vento era così straordinaria sabato scorso da impedire il passaggio dei ponti. Il vento portò via il campanile della chiesa di Subersac. A Niort una carrozza fu schiacciata dalla caduta di un albero sradicato dal vento, e rimasero uccisi due viaggiatori che si trovavano in quel legno. I gionali di Bordeaux ci dicono che quella città offrì tutta la giornata di sabato un desolantissimo spettacolo, e che vari bastimenti affondarono. Le comunicazioni telegrafiche rimasero interrotte, sopratutto quelle con l'Italia, l'Austria e la Svizzara.

Disastri marittimi. — La *Nazione* ha per dispaccio da Livorno, 24:

Ieri tirava un libeccio furiosissimo. Gran tempesta. Diversi legni pericolanti sono stati soccorsi con grave difficoltà.

Il vento rendeva anche penoso il passaggio nelle strade. La furia dei cavalloni spingeva l'acqua a qualche centinaio di metri dalla spiaggia.

Gran pioggia di tegoli e persiane. Le strade erano deserte.

— La *Gazzetta livornese* poi narra: Il brigantino-goletta *Nuovo Napoleone*, capitano Giannoni del compartimento di Portoferraio, trovandosi ormeggiato nel centro del molo nuovo, ruppe gli ormeggi e andò ad investire sulla spiaggia del Marzocco.

L'equipaggio è stato salvato mercè il coraggio e la bravura di alcune persone di mare.

Il bastimento, carico di carbone, venne abbandonato.

— Il brigantino-goletta *Ida*, avendo rotti gli ormeggi, dal molo nuovo è andato a investire sulla banchina del porto.

— Un'altra goletta entrò in porto col timone rotto ed investì sul basso fondo della diga rettilinea.

Gli equipaggi di questi due legni si salvarono per la prontezza con cui vennero loro apprestati i soccorsi.

— Verso notte fu visto un bastimento greco correre imminente pericolo di naufragio. Il capitano di porto di cui non si saprebbe abbastanza lodare lo zelo impiegato per il corso di due giorni e due notti, diede gli ordini opportuni affine di poter salvare anche questo legno.

Una fiaba. — Qualche giornale del Veneto, il *Corriere della sera* di Milano, ed altri fogli hanno riprodotto il racconto di un orribile fatto di sangue, che sarebbe succeduto nei giorni scorsi a S. Martino di Lupari, presso Cittadella, nella nostra provincia.

Noi pure, avendo sentito a discorrere di quel fatto, abbiamo voluto assumere informazioni, dalle quali ci risultò ch'era un'assoluta **fiaba**, e quindi non ne abbiamo fatto parola.

Preghiamo i giornali che se ne sono occupati, a tener conto anche della smentita.

Il « Raccoglitore. » — È uscito il fascicolo n. 13 col seguente sommario:

A. Mandruzzato. — Decime e prestazioni fondiarie.

S. Banfichi. — Considerazioni intorno al valore locativo ed alla stima dei fondi rustici.

Davide Bocci. — Sistemazione degli Scoli nella Provincia di Padova.

A. Levi Cattelani. — Il colore dei vini.

Cezza Angelo. — L'assicurazione dell'uva contro i danni della grandine.

La Direzione. — Contro la Filossera.

Spigolature e notizie varie.

Mostra di tori. — Concorso e fiera enologica italiana in Roma.

Premio per una Memoria sull'allevamento bachi. — Laboratorio crittogamico ed entomologico in Sassari.

Listino dei mercati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Gl'internazionalisti al Tribunale

(Continuazione e fine)

Ieri, alle 9 antim., si riprese l'udienza per le discussioni del P. M. e della difesa.

Come all'udienza di lunedì, anche ieri « il popolo sovrano » si teneva stipato, ma tranquillo, nel breve spazio destinato al pubblico in quella angustissima sala dei dibattimenti: sovra le teste irsute degli spettatori torreggiava qualche tutelare cappello dell'arma benemerita.

Il Presidente (Vice-Presidente Lozzi) concede la parola al P. M. Al tavolo della stampa arriva una luce velata attraverso i cristalli appannati delle finestre. Il *reporter* ci vede poco e le sue note sono d'una concisione solenne.

Il P. M. (Milner), esaminando i manifesti — causa del presente dibattimento — riscontra in essi un vero eccitamento alla guerra civile, alla rivoluzione violenta con l'immancabile corteo di assassini, di stragi, d'incendi e di rapine.

Tutti gl'imputati, indistintamente, posero mano alla diffusione di quei manifesti, e di conseguenza tutti ne devono rispondere.

Stoppato confessa d'aver trascritto i proclami e d'averli divulgati, e la sua accampata buona fede è smentita da ciò che il *Bacchiglione*, pubblicandoli, premetteva loro delle dichiarazioni contrarie.

De Alessandris e Cappello si professano apertamente socialisti; il primo va associato allo Stoppato per la diffusione dei cartelli sovversivi; il secondo ammette d'esser stato a Monselice e contemporaneamente, al suo ritorno in Padova, compariscono fra noi le copie dei manifesti degli Internazionalisti Monselicensi.

Quanto al Verza, costui somministra agli *ammanuensi* carta, penna e calamaio, sapendo di che cosa si trattasse.

Domanda quindi una condanna generale.

L'avv. *Tivaroni*, patrocinatore di Verza e Cappello, si diffonde nel dimostrare la teoria della libertà del pensiero — sacra libertà, a cui non è lecito opporre ostacolo veruno.

Ovunque si discute amplissimamente intorno ai principj del socialismo; perchè a Padova si vorrà impedire una tale discussione?

Esiste una questione sociale ed assai grave, che agita il mondo e lo minaccia; ma non bastano per risolverla le sentenze dei tribunali, e una sentenza di condanna per gl'imputati varrebbe soltanto a cingere la loro fronte dell'aureola del martirio, generando altri e più ardenti seguaci delle massime che si vogliono riprovare.

Nulla del resto risultò a carico di Cappello e di Verza, e costoro devono essere assolti.

L'avv. *Wolff* fa un po' di professione di fede e dichiara che s'egli appartenesse alla setta internazionalista, non avrebbe assunto la difesa degli imputati, e specialmente del De Alessandris, poichè *nemo Cicero pro domo sua.*

Ragionando quindi nel campo del diritto, dimostra che nel caso concreto non havvi l'*ingenere* del reato, ed avvalora il proprio asserto con parecchie citazioni tolte dalla giurisprudenza.

Assolto dalla giuria Padovana il gerente del *Bacchiglione*, non si capisce il perchè di questo processo. Unico colpevole sarebbe lo Stoppato, che contravvenne, coll'affissione irregolare dei manifesti, all'art. 59 della legge di P. S.

Riguardo al De Alessandris, costui non fece che trascrivere una sola copia d'uno dei proclami, nè tale operazione è sufficiente a costituire, secondo il Codice Penale, un titolo di reato di provocazione a commettere delitti.

E sia assolto anche De Alessandris.

L'avv. *Rossi*, parlando di Stoppato, scherza vivacemente intorno a questo *mangia-popoli;* prova la sua buona fede, che risulta dal modo con cui egli trascrisse e diffuse i proclami; senza misteri e senza precauzioni.

Stoppato, che, secondo il P. M., voleva destare la guerra delle classi operaie contro i ricchi, porta invece i suoi cartelli nei caffè, dove certo l'operaio non frequenta.

Inoltre egli ebbe a dichiararsi moderato (!) e, dopo l'attentato di Napoli, espresse il suo rincrescimento per tale delitto.

Vada libero anche lo Stoppato.

Non riportiamo le repliche, che furono brevi e si aggirarono sopra gli argomenti principali svolti nelle arringhe.

Da ultimo il Presidente chiede agli imputati se abbiano nulla da aggiungere in loro difesa.

Si alza Cappello, spiegando una carta.

— Non sono un provetto oratore, dice lui, e perciò prego mi sia concesso di leggere.

— Ma, gli risponde il Presidente, parmi che il vostro difensore ne abbia detto abbastanza.

— Sì, è vero, sarebbe inutile...

In conclusione Cappello ci risparmia la sua orazione scritta, ed il Tribunale, non avendo gli altri soggiunto verbo, si ritira per pronunciare la sentenza.

Alle ore 7 di questa mattina, dopo breve ma dolorosa malattia, munito di tutti i conforti della Religione, morì il distintissimo **P. Alfonso Maria Consoli-Marengo.**

Ne pubblicheremo in altro momento alcuni cenni biografici.

Il funerale avrà luogo domani 27 alle ore 9 nella Basilica di San Antonio. F.

DA CASALE

A S. LORENZO

OCCASIONE

per essere arrivati al nuovo anno.

Vedi quarta pagina

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 febbraio.

I deputati partirono quasi tutti e le aule di Montecitorio sono deserte. Quei pochi che oggi conversavano nelle sale di lettura, facevano previsioni sulle future lotte parlamentari e almanaccavano intorno alle combinazioni della chimica dei partiti.

Generalmente, si prevede che la discussione finanziaria si chiuderà con una votazione politica importante e si chiuderà colla dimostrazione che i calcoli dell'on. Seismit Doda erano inspirati da criterii partigiani e non da studi scrupolosi e severi sulle condizioni finanziarie. La dimostrazione servirà pel paese, giacchè forse nel Parlamento non si vorrà, per ragioni di partito, pronunziare la condanna che quelle previsioni meriterebbero.

In quanto alla attitudine che il Ministero assumerà nella discussione finanziaria, è prematuro far pronostici, dovendo essa dipendere piuttosto dal risultato che avranno le trattative per la conciliazione della sinistra, che da serenità di giudizio e d'apprezzamento sulla situazione finanziaria.

Se riescono quelle trattative, il Ministero accetterà, con qualche modificazione, la politica finanziaria del gabinetto precedente; se quelle trattative non riescono esso si unirà a quelli che daranno fieri colpi al Seismit-Doda.

Nei circoli parlamentari si continua a discorrere della possibilità che il gruppo Cairoli s'intenda col Nicotera. E quali difficoltà *vere* potrebbero esservi?

Oggi, ad ora assai tarda, è giunta a Roma la notizia del risultato dell'elezione di ballottaggio che ci fu ieri ad Albenga, e posso assicurarvi che la notizia del trionfo dell'onor. Castagnola fu apprezzata da tutti, da amici e da avversari, al suo giusto valore. Dezisamente le arti del prefetto Casalis furono vinte dal senno politico degli elettori di Albenga.

Il ritorno al Parlamento dell'onor. Castagnola è uno di quei tanti sintomi che rivelano esser proprio finite le aberrazioni progressiste, anche se non è finito il regno della progresseria.

Io credeva che il co. Maffei fosse partito per Atene fin dalla scorsa settimana e mi pare, anche, d'avervelo scritto. Apprendo che egli era ancor quì fino a ieri e che partì ieri sera.

Trovo in un giornale una stranissima cagione del ritardo della di lui partenza per la capitale della Grecia. Il conte Maffei si trattenne in Italia per assistere ad un ballo di Corte!... E perchè non prolungare il suo soggiorno finchè sia terminato il carnovalone di Milano?...

In verità che si conferma ognor più essere in Italia gli uffici destinati alle comodità delle persone.

Colle complicazioni gravissime che turbano l'Oriente, colle questioni ardue che solleva la delimitazione delle frontiere turco-greche, l'Italia tiene per quasi un'anno vacante i posti diplomatici di Costantinopoli e d'Atene, e quando pel ministro in Grecia, giunge l'ora della partenza, si accorda un altro breve congedo affinchè l'egregio diplomatico possa assistere ad un ballo. Confessiamo che al palazzo della Consulta non si potrebbe essere più cortesi!....

Intanto le questioni politiche internazionali si decidono dai gabinetti di Europa senza che il governo italiano faccia sentire la sua voce, e la dignità e il prestigio del paese vanno scemando all'estero in modo umiliantissimo pel nostro amor proprio nazionale.

Ieri l'on. Depretis ebbe una lunga conferenza coll'Ambasciatore d'Inghilterra. Pare che il governo di Bukarest insista presso i gabinetti di Parigi e Londra affinchè sia accettata la transazione che esso propone relativamente al riconoscimento dell'indipendenza Rumena.

Dopo un vento furiosissimo, abbiamo avuto oggi un po' di buon tempo e l'ultima domenica di carnovale è stata celebrata con brio e vivacità. I *barberi* corsero benissimo e stassera avremo l'illuminazione della piazza Navona.

Domani a sera il carnovale romano si chiuderà collo spettacolo, veramente bello e originale, dei *moccoletti*.

Verso mezzanotte sarà illuminato il Pincio.

Ieri sera splendida poi la festa alla Ambasciata spagnuola presso il Papa, ma non quanto la festa alla Legazione spagnuola presso il Re.

Abbiamo da Napoli 25:

Questa notte vi fu un violentissimo uragano con scosse di terremoto: il mare era grossissimo; le barche furono guastate od arenate. I marinari pericolanti furono salvati dalle guardie di pubblica sicurezza e dai soldati della Regia marina. Accorsero il Prefetto e il Questore.

Stamane al levarsi del sole il cielo era infuocato: cadde lontanissima la cenere del Vesuvio. La burrasca continua.

Roma, 24. — La elezione dell'onorevole Cartagnola in Albenga, quasi inaspettata, produsse qui una grandissima impressione nei Circoli governativi e parlamentari, sembrando essa siccome un indizio della invadente sfiducia dell'opinione pubblica verso la Sinistr

L'*Italie* annuncia che fu deliberato il viaggio in Italia della Regina di Inghilterra, la quale soggiornerà a Baveno, Lago Maggiore. L'epoca precisa di questo viaggio è ancora incerta, ma avrà luogo probabilmente nella prossimo primavera. (*Persever.*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 25. — Secondo una pubblicazione dell'ufficio sanitario dell'Impero l'epidemia nel Distretto di Astrakan è cessata completamente. Per ora anche nei Governi limitrofi non vi è alcun caso di peste. Il cordone di quarantena per preservare Zaritzne Sarapta funziona perfettamente.

COSTANTINOPOLI, 25. — Per appianare completamente le difficoltà relative alle Dogane Turche la Porta promise d'inviare una Circolare alle potenze, notificando che il Governo turco rinuncia al controllo dell'amministrazione delle Dogane.

MADRID, 25. — Martinez Campos è arrivato a Cadice.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

26 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m.13 s. 9
Tempo m. di Roma ore 12 m.15 s. 36

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	748 0	750,3	751,6
Term. centig.	+3°,8	+9,3	+6,°9
Tens. del vapore acq.	5,41	3 96	5,72
Umidità relat.	90	45	77
Dir. del vento.	NW	WS	NNE
Vel. chil. oraria del vento	2	3	20
Stato del cielo.	sereno	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25
Temperatura massima — + 9.4
» minim — + 3,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 m. 9,5

CORRIERE DELLA SERA

26 febbraio

REGIO COMITATO GEOLOGICO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale:*

Sua Maestà, con decreto del 2 febbraio 1879, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha nominato membri del Regio Comitato geologico i signori:

Comm. prof. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno;

Comm. Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini, senatore del Regno;

Comm. prof. Arcangelo Scacchi, senatore del Regno;

Comm. prof. Giuseppe Meneghini;

Comm. prof. Giovanni Capellini;

Comm. prof. Gaetano Giorgio Gemmellaro;

Cav. ab. prof. Antonio Stoppani.

Collo stesso decreto il comm. Meneghini predetto è stato nominato, per il corrente anno, presidente dello stesso Regio Comitato.

Con decreto del 16 febbraio il ministro di agricoltura, industria e commercio, in base all'articolo secondo del R. decreto 23 gennaio 1879, che ricostituisce il R. Comitato geologico, ha chiamato a farne parte il commendatore Alfonso Cossa, direttore della stazione sperimentale agraria di Torino.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 25. — Hassan figlio del Kedive come generalissimo dell'esercito espresse a Vivian, console d'Inghilterra e ministro delle finanze, i sentimenti di rammarico pei fatti del 18 febbraio.

BERLINO, 25. — Il Reichstag approvò il trattato postale generale. Il direttore delle Poste Stephan constatò lo spirito conciliativo della Francia che presiedette il congresso postale. La *Gazzetta del Nord* dice che le pretese dichiarazioni dell'Imperatore sul cambiamento del governo in Francia e la disposizione dei gabinetti di Europa riguardo il cambiamento, sono una invenzione e in contraddizione col nuovo scambio di assicurazioni e di amicizia avvenuto in occasione del cambiamento presidenziale e coll'attitudine dell'ambasciatore di Germania, che, primo nel suo palazzo, fece a Grevy tutti gli onori dovuti al capo dello Stato.

TIRNOVA, 25. — Lo Statuto organico approvato dallo Czar accorda le pubbliche riunioni, e stampe, l'istruzione obbligatoria. Il primo principe della Bulgaria non deve appartenere alla religione ortodossa, ma i suoi successori saranno ortodossi. Per essere eletto il principe dovrà avere due terzi di votanti. Tutti i bulgari saranno militari ed eguali dinanzi alla legge. La religione non è per nessun motivo una esclusione dalle pubbliche funzioni. I deputati saranno di tre categorie. Tutti i magistrati, i presidenti dei municipi e dei consigli di circondario saranno deputati di diritto, in secondo luogo vi saranno i deputati eletti, in terzo luogo vi saranno i deputati nominati direttamente dal Principe, il cui numero non oltrepasserà la metà dei deputati eletti.

MADRID, 25. — Un corriere quotidiano fu stabilito fra la Spagna ed il Marocco.

TIRNOVA, 25. — L'Assemblea incomincierà la seduta mercoledì.

Comprendesi il rifiuto del commissario ottomano di non firmare il processo verbale, ma non si spiega il rifiuto del commissario austriaco.

Domandasi se il rifiuto risulti da una decisione personale del commissario o da istruzioni del suo governo.

I bulgari ne sono offesi temendo che questa astensione si riferisca ai maneggi austriaci nella Rumelia.

Dondukoff si pronunciò energicamente in favore dell'esecuzione del trattato di Berlino; ricusò di ricevere i delegati della Tracia e della Macedonia e dichiarò esplicitamente che non permetterebbe a loro di riunirsi coi deputati della Bulgaria.

Dondukoff non lascierà Tirnova prima della costituzione dell'assemblea per invigilare affinchè tutto proceda regolarmente.

PARIGI, 26. — Il figlio di Napoleone III° scrisse a Rouher una lettera con cui gli annunzia di recarsi a seguire le operazioni degl'inglesi contro i Zulu.

Il Principe dice che il suo pensiero sarà sempre rivolto alla Francia.

Calcola, che durante la sua assenza, i partigiani della causa imperiale resteranno uniti, e fiduciosi continueranno a dare al paese lo spettacolo di un partito, che, fedele alle sue dottrine, resta sempre animato dal più ardente patriotismo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana . .	83 85	83 80
Oro	22 07	22 10
Londra tre mesi . .	27 65	27 64
Francia	110 15	110 30
Prestito Nazionale. .	— —	— —
Azioni regia tabacchi	854 —	854 —
Banca nazionale . .	2085	2090
Azioni meridionali	347 75	347 50
Obbligaz. meridionali	262 —	—
Banca toscana . .	689 —	— —
Credito mobiliare . .	734 —	734 —
Banca generale. . .	— —	— —
Rendita italiana god.	— —	— —

Berlino	24	25
Austriache	433 50	436 —
Lombarde	117 —	117 50
Mobiliare	418 —	414 50
Rendita italiana . .	76 40	76 40

Parigi	24	26
Prestito francese 5 0/0	110 90	111 97
Rendita francese 3 0/0	77 12	76 97
» » 5 0/0	— —	— —
» italiana 5 0/0	76 30	75 95
Banca di Francia . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	171 —	150 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	254 —	256 —
Ferrovie romane . .	80 —	82 —
Obbligazioni romane .	90 —	91 —
Obbligazioni lombarde	244 —	244
Rendita austriaca (oro)	66 75	66 1/2
Cambio su Londra. .	25 26	25 26
Cambio sull'Italia. .	9 5/8	9 5/8
Consolidati inglesi . .	96 25	96 31
Turco	13 81	13 81

Vienna	24	25
Ferrovie austriache .	249 —	248 50
Banca Nazionale . .	790 —	792 —
Napoleoni d'oro . .	9 29	9 29
Cambio su Londra . .	116 55	116 70
Cambio su Parigi . .	46 10	46 15
Rendita austr. argento	64 40	64 25
» in carta	63 50	63 35
» in oro	67 50	68 —
Mobiliare	230 10	229 10

Londra	24	25
Consolidato inglese .	97 12	96 65
Rendita italiana . .	76 25	75 52
Lombarde.	14 —	13 50
Turco	13 12	12 77
Cambio su Berlino .	— —	— —
Egiziano	53 3/4	53 7/8
Spagnuolo	13 7/8	13 7/8

Bartolomeo Moschin *gerente resp.*

ANNUNZI

AVVISO

Gaetano Longo, colpito da malattia ed avanzato in età ha risolto diminuirsi le cure personali dei proprii affari, affittando intanto la sua tipografia-litografia in Padova, anche, volendo, con abitazione in via del Falcone. Essa è fornita di macchina celere tipografica, macchine litografiche, torchi in ferro a mano, macchina per stampa celere di carte da visita, pressa pure in ferro, caratteri assortiti ed accessori, il tutto a livello dell'odierno perfezionamento, e sarà accordata in affitto a modiche condizioni, possibilmente a persona dell'arte, che voglia e possa garantire il valore del materiale ed il pagamento dell'affitto stesso.

Le domande saranno rivolte a tutto 15 marzo p. v. al sottoscritto nella sua tipografia di Mestre, ove si trova presentemente ammalato.

Mestre, 16 febbraio 1879.

3-99 GAETANO LONGO

NEGOZIO E MAGAZZINO

DI

CHINCAGLIERIE E MERCERIE

in

Piazza delle Erbe al c. N. 206

vicino al merciajo Boscaro

MIOZZO GIOVANNI BATTISTA cessionario di Andrea Plenti (era a S. Carlo) avvisa tutti quei benevoli avventori che ebbero e che ognora hanno la compiacenza di onorarlo coi loro acquisti, che fino dall'ottobre 1878 ha traslocato il suo esercizio come sopra. 28 576

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759

6 **Padova** 76

D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 Aprile

Casa grande ed altro Casino, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 11-69

La vera Acqua Anaterina del dott. J. G. Popp medico-dentista di Corte imperiale in Vienna ha sempre buon effetto sopra le gengive ed i denti.

Sig. d.r J. G. Popp

medico-dentista di Corte imperiale in Vienna

Avendo io fatto uso della sua

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

ho potuto convincermi **del suo buon effetto, sopra le gengive ed i denti**, e sento che ora mai è di mio dovere il raccomandarla caldamente alla sofferente umanità.

Vienna (Austria)

Langravio di Fürstenberg

1-62 generale di cavalleria

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Semiramide* del maestro Rossini. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Spettacolo marionetistico. — Ore 7 1/2.

LE INSERZIONI dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Pubblicitè E. E. OBLIEGRT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A

PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Aque delle **Tamericci**, di **Montecatini** e del **Tettuccio**.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguiscono commissioni per l'interno e per l'estero. 58-572

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di **TAPPETI** da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonchè di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; **li mise in vendita** dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 28 febbraio DEFINITIVAMENTE con grande **ribasso.**

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità **STOFFE** da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.

E oggi per l'occasione del Carnovale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2.90 e 3 al metro. 178-149

RACCONTI E ROMANZI

Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in 16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU. 4-54

Acqua e Polvere dentifrici DEL

DOCTEUR PIERRE

MARQUE DE FABRIQUE

della Facoltà di Medicina di Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI. 3-65

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 4 53

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

COMMEMORAZIONE FUNEBRE A

VITTORIO EMANUELE II

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - **Alimentazione e Digestione**

Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire **Otto**

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza, che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 8.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 4-33

Selvatico P.
LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 . . . L. —.30
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 „ 1.—
L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. In-16 „ —.50

Selmi A.
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2
DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 „ 2
CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 . „ 2

RACCONTI E ROMANZI

Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 — Lire 3

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 — Lire 1.

Musicini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

DRAMMA

Padova 1878, in-12 - Lire 1.50

Epigrafi e Sonetti — Opere di lusso ed economiche — Cambiali

Prem.ta Tipografia editrice

Padova Via Servi - F. Sacchetto - Padova Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di parte — Pubblicazioni periodiche — Avvisi

Biglietti da visita — Opuscoli per Nozze — Indirizzi

Titoli di Prestito — Tabelle ad uso ufficio — Fatture

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori straordinari nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA E RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 7, it. Lire UNA

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILE

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto

in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8., volumi 5 . . . L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12 . . . „ —.50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. . . . „ —.50
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. . . . „ —.50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. . . . „ —.50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. . . . „ 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiata. Padova 1856, in-8. . . . „ —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8., vol. 3. . . . „ 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. . . . „ 2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione e dell'ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854 . „ 2.—

Premiata Tipografia Editrice

SELVATICO M. PIETRO

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire **quattro** - *Padova, in 12* - **quattro** *Lire*

Padova - F. SACCHETTO - Padova

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15

Padova. 1879. Tip. Sacchetto